

RIFLESSIONI DI UN TECNICO DELLA PREVENZIONE IN PERIODO DI COVID

di Michele Montresor*

Titolo ingannevole. Chiarisco subito in modo che alla fine della lettura non rimaniate delusi. Quando si parte con basse aspettative, non si può che finirne (magari) appagati. Vecchio trucco di un pessimista riconvertito ad un sano ottimismo. Certo il tempo e le occasioni di riflettere sulla nostra professione (pubblici e privati), in questo dannato periodo, non mancano e non sono mancate (e temo non mancheranno). Quindi non una riflessione di "alto profilo" ma giusto due annotazioni ed una proposta operativa da condividere con colleghi e professionisti del settore che, erroneamente, non sempre sono favoriti nella comunicazione a causa dei diversi ruoli occupati.

Il SARS-COV2 ha messo in evidenza, senza timore di essere smentito, la farraginosità del sistema pubblico della prevenzione *nei luoghi di lavoro* (posso parlare solo di questo e non altro) fatto sostanzialmente di regionalismi; con cui lo Stato centrale non ha saputo rapportarsi adeguatamente al fine di creare le migliori condizioni per, non tanto effettuare la vigilanza di cui siamo sicuramente esperti, ma soprattutto per orientare i Servizi a definire un Minimo Comune Denominatore di conoscenze e procedure per svolgere il ruolo istituzionale che gli è proprio. Si

dirà "ma questa è materia di sanità e quindi demandata alla governance delle regioni!". Appunto. Proprio perché la sanità è stata fortemente regionalizzata, ci siamo trovati (e il nord ne è una triste e chiara dimostrazione) con regioni che hanno saputo far fronte all'emergenza ed altre no. Quindi abbiamo potuto osservare 20 diverse velocità; alcune vicine ed altre lontane. Anche per i diversi approcci culturali che sono i medesimi che ne hanno determinato una così diversa organizzazione. Lombardia e Veneto in testa. Le altre a ruota.

Siamo immersi in una crisi sistemica che ci fa domandare se il Servizio Sanitario (è) Nazionale. Una così diversa conformazione organizzativa (Servizi di Prevenzione, ospedali, RSA, laboratori, ecc.) determina, di conseguenza, anche attività (sul campo) molto diverse tra loro dei servizi ispettivi delle ASL/ATS. Non entro nel merito e mi astengo dal giudizio, ma imprese che sono presenti in più regioni (es. Supermercati, trasporti, ecc.) e da una parte sono attenzionati "a tappeto" e dall'altra si sono visti recapitare una lettera di (sostanziale) autocertificazione. Qualche dubbio sulla nazionalità del SS mi viene... Soprattutto quando l'emergenza è nazionale (quella sì!)

Il recente D.P.C.M. 26 aprile 2020 (di cui riporto un estratto qui a fianco) ribadisce la linea assunta da settimane circa il **monitoraggio** dell'attuazione delle misure anti-Covid che non prende in minima considerazione, **per i luoghi di lavoro**, i SPSAL-SPISAL-SPRESAL** ma unicamente l'Ispettorato nazionale del lavoro e il comando dei carabinieri per la tutela del lavoro. Esautorando completamente, dalla loro mission istituzionale, i Servizi (del

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 aprile 2020.

Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.

Art. 9.

Esecuzione e monitoraggio delle misure

1. Il prefetto territorialmente competente, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicura l'esecuzione delle misure di cui al presente decreto, nonché monitora l'attuazione delle restanti misure da parte delle amministrazioni competenti. Il prefetto si avvale delle forze di polizia, con il possibile concorso del corpo nazionale dei vigili del fuoco e, per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, dell'ispettorato nazionale del lavoro e del comando carabinieri per la tutela del lavoro, nonché, ove occorra, delle forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali, dandone comunicazione al Presidente della regione e della provincia autonoma interessata

* Tecnico della prevenzione - ATS Val Padana

** Cioè i servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro. Già dal nome si percepisce la libertà di movimento.

SSn) preposti allo scopo. E' chiara quindi l'intenzione del legislatore, non potendo invocare certamente una dimenticanza, di non avvalersi delle competenze e "forza lavoro" dei Servizi di Sanità Pubblica nemmeno in coordinamento con la Prefettura. **Ci sarebbe da farsi venire delle crisi d'identità!**

Considerata la necessità di una maggior presenza sul territorio, facendo i conti con la ben nota scarsità di personale di vigilanza di cui sono affette un po' tutte le Amministrazioni Pubbliche, non si capisce l'orientamento del Governo che in situazione di emergenza dovrebbe utilizzare tutte le risorse disponibili al raggiungimento di obiettivi di salute pubblica in considerazione di una platea di aziende da attenzionare di decine di migliaia per provincia. Questa situazione non mette certamente i Servizi nelle condizioni di svolgere l'attività istituzionale che gli è propria, che prevede necessariamente una valutazione di come le aziende gestiscono "tutti i rischi" ex art. 17 comma 1 lett. a) del D.lgs 81/08. Come ha considerato il recente documento dell'OSHA (**COVID-19: FARE RITORNO AL LUOGO DI LAVORO** - Adeguare i luoghi di lavoro e proteggere i lavoratori*). Posto che il Protocollo 26 aprile definisce obiettivi e procedure, queste vanno necessariamente calate (come cucite da un sarto) all'interno delle specifiche realtà produttive. Che ricordo non sono state allestite dall'imprenditore per mantenere le maestranze distanti meno di 1m.! E per verificarne la corretta attuazione (cioè fare i sarti) serve tanta professionalità, conoscenza, equilibrio e discernimento. Per superare la **sicurezza burocratica** e dare valore operativo alle scelte degli imprenditori.

E sperare anche un ritorno (?) etico della professione dei preventori pubblici** che deve ancora trovare (se mai lo troverà) il giusto equilibrio tra "l'ispettore carabiniere" e l'ispettore "andrà tutto bene". Due estremi di un approccio molto personale (l'Ufficiale di Polizia Giudiziaria risponde personalmente delle proprie azioni non al Direttore Generale - d.d.l. - dell'Azienda per cui lavora ma alla Procura della Repubblica e Prefettura per cui svolge il ruolo di

U.P.G.) che, pur fondandosi sull'innegabile diversità di ognuno di noi (generalmente una ricchezza), costituisce, a volte, criticità di rilievo per i Servizi e per le imprese.

Pertanto, oltre ad evidenti criticità nello svolgimento delle attività di prevenzione su temi complessi, in situazioni di emergenza, con oggettive mancanze di presidi di sicurezza, nelle imprese e non di rado, anche nelle Aziende Sanitarie di cui i Servizi fanno parte, si innesta una incertezza sul ruolo (dal punto di vista applicativo) posto in essere dal recente (e precedenti) D.P.C.M.

Emerge quindi chiaramente la complessità del mondo del lavoro amplificata esponenzialmente dall'avvento del COVID-19. La professione dei Tecnici della Prevenzione nei luoghi di lavoro necessita di costante aggiornamento professionale di altissima qualità. Frequente, dinamica e sempre al passo di un sistema produttivo che cambia velocemente. Nell'asset della produzione sicuramente ma, credo, molto meno nella gestione organizzativa che risente spesso di secolarizzazioni tipiche di un **sistema impresa** caratterizzato da piccole e medie realtà produttive (spesso) di natura familiare.

È in questo ambito (e **ambiente**) che da alcuni anni mi sono appassionato a letture specializzate sulle analisi incidentali all'interno delle organizzazioni complesse (i sistemi sociotecnici quali il nucleare, trasporti, sanità, petrolchimico, aviazione civile, grandi costruzioni, ricerca biomedica, ecc.). Essi hanno molto da insegnare (a tutti) approcci organizzativi che, avendo dato prova di funzionamento in situazioni di forte complessità, possono essere adottati con grande efficacia, seppur ricontestualizzate, in organizzazioni più semplici.

Alcuni testi, credo pietre miliari della conoscenza delle organizzazioni, hanno rappresentato, per la mia professione, un contributo fondamentale per comprendere, valutare, saper osservare e, non secondariamente, saper orientare le imprese, verso

* <https://osha.europa.eu/it/publications/covid-19-back-workplace-adapting-workplaces-and-protecting-workers/view>

** Preciso che la critica (costruttiva) è rivolta a quella parte di Tecnici della Prevenzione (di cui non mi azzardo a valutarne l'entità) a cui sfugge, secondo il mio modestissimo parere, il **ruolo sociale** della professione posta a tutela della salute e sicurezza dei lavoratori (tutti) ed alla (civile) sopravvivenza delle imprese che costituiscono lo **scheletro** del sistema produttivo del Paese.

comportamenti organizzativi orientati alla scurezza (possibilmente sistemica).

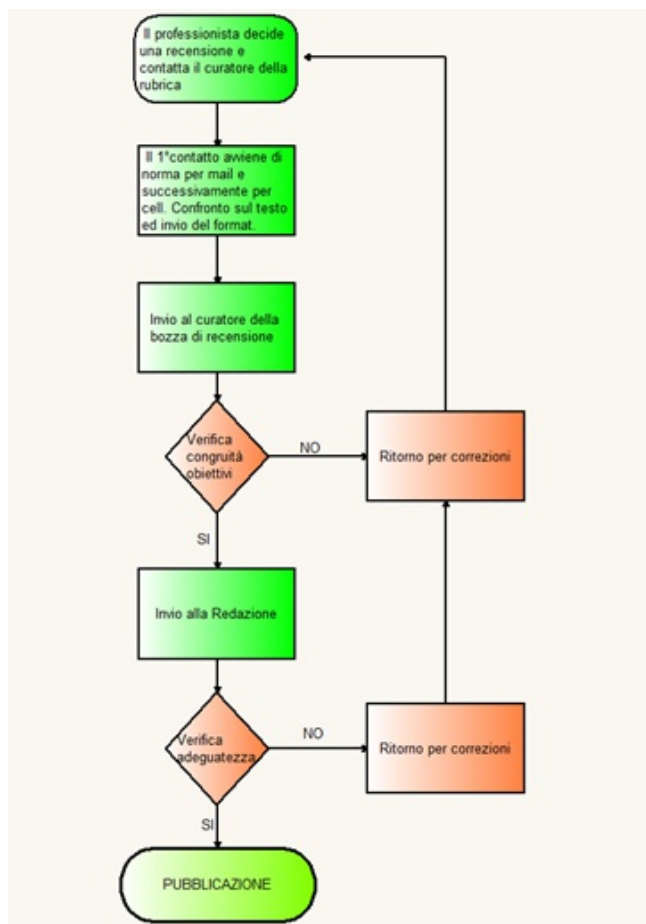
François Mauriac scrisse **“Dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei”**. Poter condividere le personali letture che hanno costituito un gradino importante della propria crescita professionale è il motivo per cui a gennaio di quest’anno ho proposto alla Rivista Ambiente e Lavoro l’inserimento di una rubrica dal nome **“SICURAMENTE”** e che la redazione ha iniziato a pubblicare dalla n. 64 (1, gennaio 2020). Ma il mio resta comunque uno dei tanti punti di vista. **Sarebbe arricchente per tutti poter assicurare ai lettori della rivista una pluralità di “voci”, di “pensiero”. Di punti di vista, appunto.** Sono quindi a proporre, in accordo con il Direttore, Norberto Canciani, la collaborazione con chi in questi anni ha potuto giovare professionalmente e culturalmente, di testi su cui ritiene di poter redigere una recensione strutturata secondo il format che ho condiviso con la redazione. Un’occasione anche di poter rileggere (mi è capitato per non meno di tre libri di cui sto curando la scheda) testi fondamentali e che hanno costituito “i saperi” che quotidianamente mi permettono di svolgere professionalmente e serenamente la mia professione.

“Un libro è per sempre. Come il diamante”. Non esagero. Alcuni testi mi si sono piantati nel cervello come un chiodo nel muro. E persistono più dei, seppur validi, corsi di formazione (ECM o meno) a cui ho partecipato dal 1999. Rileggerli, per redigere le recensioni, è stata un’occasione di rinverdire concetti e conoscenze importanti.



E per riconoscere l’impegno del redattore della recensione (di cui mi occuperò personalmente per fare da “filtro” per la redazione*), la rivista Ambiente e Lavoro riconoscerà l’accesso riservato alla rivista on-line per un anno. Credo sia un riconoscimento importante data la rilevanza della rivista nel panorama dei flussi informativi a cui un professionista può accedere. A seguire la procedura e le indicazioni dei testi già previsti o pubblicati al fine di orientare i lettori ad offrire un proprio contributo. Gradito e auspicabile.

Procedura:



Attualmente siamo orientati a proporre ai lettori della rivista, testi specifici che approfondiscano alcuni aspetti della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ovvero la cultura della sicurezza. Altre letture “meno specifiche” ma comunque correlate alla materia, possono essere prese in considerazione previa richiesta scritta al curatore che la inoltrerà alla redazione di Ambiente e Lavoro.

* Scrivere a michelemontr63@gmail.com

Tabella di programma libri recensiti o in corso di recensione

Titolo e anno	Autore	Esito
Un colpevole ci dovrà pur essere. I luoghi comuni sugli incidenti e le strategie più efficaci per evitarli - 2019	Luca Save	Recensito e pubbl.
L'errore come causa d'infortunio. Individuazione e correzione degli errori individuali, tecnologici e organizzativi - 2003	Enrico Grassani	Recensito e pubbl.
Il paradosso della stupidità. Il potere e le trappole della stupidità nel mondo del lavoro - 2017	Mats Alvesson, André Spicer	Recensito
La percezione del rischio - 2016	Piero Vigutto	Recensito
Dietro l'errore umano - 2010	D.D. Woods, S. Dekker, R. Cook, L. Johannesen, N. Sarter	Recensito
Slacciatevi le cinture: l'umanità ha preso il volo - 2020	Antonio Chialastri	Recensito
Sicurezza e pensiero sistemico - 2013	Sidney Dekker	Recensito
Sbagliando s'impara - 2005	Luigino Binanti (a cura di) Autori Vari	Recensione in corso
Safety I e Safety II. Il passato e il futuro del safety management - 2016	Erik Hollnagel	Recensione in corso
Da Chernobyl a Linate. Incidenti tecnologici o errori organizzativi? - 2006	Maurizio Catino	Recensione in corso
Relazioni a cura di M.Müller - 1988	Frank Kafka	Recensito

Disclaimer: la responsabilità dei contenuti dell'articolo è unicamente dell'autore e non riflette necessariamente le opinioni dell'Organizzazione di appartenenza.